

ghese, poiché esisteva una nuova realtà per la quale i dialetti italiani non avevano parole specifiche, come sorasco (da churrasco – carne alla brace), bombassa (bombachas – pantaloni larghi), caroça (da carroça – carrozza), gringaia (da cangalha – collare dei maiali), capoëra (da capoeira – pollaio), travessòn (da travessão – traversa), cumpero (da campeiro – contadino, bracciante), mulato ecc. In altri casi, parole portoghesi vennero preferite alle corrispondenti dialettali e si ottenne così una lingua nuova, molto simile ai dialetti veneti parlati in Italia, ma diversa da tutti. L'opera più significativa di questa lingua è il romanzo di A. Bernardi *Nanetto Pipetta*.

### *Il progetto di vita*

La colonizzazione italiana, come quella tedesca – e in seguito la polacca – si presentava agli occhi della società brasiliana come qualcosa di potenzialmente rivoluzionario. Al latifondo si oppone la piccola proprietà, alla monocoltura, la policoltura, alla schiavitù, il lavoro familiare. La cellula produttiva era la famiglia, che comprendeva genitori e figli e non la grande unità della fabbrica di zucchero, della fazenda o dell'allevamento del bestiame.

Si trattava di una società di uomini liberi, in cui era vietata per legge l'introduzione di schiavi. Questa società, e ciò non passava inosservato agli occhi dei visitatori, era caratterizzata da una grande omogeneità. I coloni erano poveri – per questo erano partiti alla volta del Brasile –, ma poveri tutti allo stesso modo, perché non c'erano grandi differenze di fortuna e nemmeno di condizioni di partenza. Ogni famiglia aveva un terreno, alcuni attrezzi, una certa quantità di sementi; i fattori che potevano differenziare gli uni dagli altri non erano le maggiori o minori disponibilità di risorse finanziarie, bensì la forza fisica, l'intelligenza, il coraggio ed un po' di fortuna. Nelle prime leve, erano rarissimi i casi di coloro che potevano essere considerati agiati e forse non c'era nessun ricco.

Nel cuore della foresta, in pochi anni, si insediarono fra gli 80.000 e i 100.000 italiani. Ad eccezione di pochissimi luso-brasiliani, nei villaggi la popolazione era italiana, con alcuni immigranti di diverse nazionalità che etnicamente portavano una nota di colore. In quell'ambiente, i coloni ricostruirono il loro mondo culturale, con i necessari adattamenti: lingua, costumi, abiti, cibi, religiosità, tutto era di stampo tipicamente italiano e contrastava con il sistema di vita brasiliano o portoghese. E non poteva essere diversamente, dato l'isolamento culturale in cui si trovavano. Da chi avrebbero potuto imparare il portoghese? Quali sarebbero stati gli usi e costumi brasiliani che avrebbero dovuto integrarsi nella nuova vita? Chi avrebbe